



Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

POSIZIONE CAI SUI DOCUMENTI PREPARATORI DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE (ANALISI DI CONTESTO) E SULLE PROPOSTE MIPAAF IN TEMA DI REGIME ECOLOGICO

1. Premessa

A seguito della pubblicazione dei primi documenti ufficiali nazionali del processo di pianificazione strategica della futura PAC (analisi di contesto) e della riunione del Tavolo di partenariato dell'8 settembre, la Confederazione agromeccanici ed agricoltori italiani (CAI) formula con questo documento la propria posizione sui contenuti dei policy brief e sulle prime soluzioni prospettate in materia di attuazione in Italia del regime ecologico per il quinquennio 2023-2027.

Il lavoro analitico condotto dal Ministero e culminato con la pubblicazione di 10 policy brief è approfondito e svolto sulla base di documenti e dati oggettivi. Tuttavia, CAI rimarca una scarsa attenzione nell'analizzare, misurare e valutare il ruolo del contoterzismo agricolo all'interno della filiera.

In relazione alle proposte sul regime ecologico elaborate a livello ministeriale, CAI ritiene vadano nella giusta direzione, ma risultano carenti di elementi per una corretta valutazione delle 7 opzioni indicate e, ad avviso di CAI, non coprono l'intero spettro delle possibilità e delle esigenze del sistema agroalimentare nazionale.

Con questo nostro contributo si cercherà di fornire elementi utili per implementare e finalizzare il lavoro fin qui realizzato, segnalando spunti validi per un corretto inquadramento dei contractors agricoli all'interno della filiera e pratiche ecologiche ad oggi non prese in considerazione.

Si evidenzia come, alla base della predisposizione della presente nota, ci sia una ricognizione accurata della normativa e dei documenti ufficiali dell'Unione europea, perché CAI è consapevole della necessità di compiere delle scelte nazionali compatibili con le aspirazioni che arrivano da Bruxelles, in particolare per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- La scelta delle pratiche ecologiche in modo coerente con l'analisi di contesto svolta a livello nazionale;
- La progettazione del regime ecologico in maniera integrata con l'architettura verde della futura PAC e in particolare con la condizionalità rafforzata e con le gli impegni agroambientali del secondo pilastro;
- Le raccomandazioni che la Commissione UE ha rivolto all'Italia per quanto riguarda il Piano strategico nazionale.

La nostra posizione, tuttavia, tiene in considerazione anche il fondamentale obiettivo di coniugare la sostenibilità economica dell'agricoltura con la sostenibilità ambientale.

Siamo convinti che programmare la futura PAC guardando esclusivamente alla cosiddetta transizione ecologica, senza tenere conto delle aspettative delle imprese della filiera, significa indebolire il settore, minarne la produttività complessiva e favorire le condizioni per un'ulteriore diminuzione delle imprese e per la rarefazione dell'attività economica nelle zone rurali, la quale comporta inevitabilmente anche il peggioramento delle condizioni ambientali, come dimostrano, ad esempio, gli ampi incendi boschivi di questa estate.



2. Il nostro parere sull'analisi di contesto e la SWOT

Il CAI ha analizzato i documenti messi a disposizione del tavolo di partenariato nazionale e quelli pubblicati sul sito della Rete Rurale Nazionale che riguardano la programmazione della PAC post 2022 ed auspica che nelle prossime settimane possa proseguire un serrato e costruttivo confronto per delineare gli indirizzi di politica agraria del prossimo quinquennio, in coerenza con le esigenze del nostro sistema agricolo e sfruttando pienamente le potenzialità insite nella riforma, con particolare riferimento al *new delivery model*, alla nuova *governance* ed alla maggiore autonomia decisionale a livello nazionale e regionale.

L'analisi di contesto è un passaggio fondamentale nell'ambito del processo di pianificazione strategico, ma può risultare parziale, ove non sia supportato da un dibattito con le diverse forze in campo ed implementata con verifiche aggiuntive rispetto alla quantificazione degli indicatori individuati dall'UE.

A tale riguardo la nostra principale osservazione che ci preme evidenziare è la mancanza nei vari documenti tecnici dell'analisi di contesto di un approfondimento specifico sulla posizione e sul ruolo dei contractors agricoli.

Soprattutto, manca una riflessione su come tali operatori possano contribuire ad affrontare gli obiettivi generali e specifici della nuova PAC, compreso quello trasversale della conoscenza e della innovazione.

La nostra organizzazione è convinta del contributo di alto profilo che le imprese rappresentate possono fornire, ove siano pienamente integrate nella logica della nuova PAC, a differenza di ciò che è avvenuto in passato, quando gli agromeccanici sono stati sottovalutati, se non del tutto ignorati.

2.1. Il contributo degli agromeccanici alla competitività

In relazione all'OG1, la presenza sul territorio di una rete di agromeccanici all'avanguardia, vitale, orientata all'innovazione ed attenta all'impiego delle migliori tecnologie, comporta una riduzione dei costi per le imprese agricole ed un miglioramento della qualità delle prestazioni. I dati FADN indicano che l'incidenza dei costi per i contract works (SE 350), sull'output totale delle imprese agricole professionali (SE 131) è pari per l'UE a 28 Paesi membri al 4,8%, con l'Italia sotto la media comunitaria (2,1%).

Tutti i sistemi agricoli più performanti e che prendiamo come benchmark per valutare la posizione relativa dell'Italia hanno valori largamente superiori per tale indicatore: Germania 4,8%, Francia 9,2%, Spagna 3,0% Olanda 4,2%.

Secondo CAI è chiara la relazione positiva che esiste tra il livello di ammodernamento e competitività del sistema agricolo ed il ricorso ai servizi degli agromeccanici.

2.2. Il contributo degli agromeccanici alla sostenibilità

Per quanto riguarda l'OG2, l'apporto della nostra categoria è ancora più determinante, perché solo grazie a macchine agricole innovative e di ultima generazione, di cui i contractors dispongono in misura ampiamente superiore rispetto ad una impresa agricola standard, per quanto essa possa avere dimensioni elevate, è possibile applicare tecniche agrarie sostenibili, in grado di mitigare e contrastare i cambiamenti climatici, preservare le risorse naturali (suolo, aria, acqua), contenere l'impronta ambientale delle attività agricole e zootecniche.

2.3. Il contributo degli agromeccanici allo sviluppo della società rurale

Il ruolo degli agromeccanici all'OG3 si manifesta in termini di offerta di servizi qualificati alle imprese agricole e forestali ed alla pubblica amministrazione, per garantire lo svolgimento di attività che altrimenti potrebbero essere svolte al di sotto degli standard desiderabili, se non addirittura risultare compromesse.



Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Ci si chiede, ad esempio, fino a che punto un giovane potenziale nuovo imprenditore agricolo decide di investire nel settore, quando non può contare sulla disponibilità di servizi difficilmente eseguibili, nella qualità e quantità necessaria, con mezzi propri.

2.4. Il contributo degli agromeccanici alla innovazione e conoscenza

Infine, in relazione all'obiettivo trasversale dell'AKIS, la posizione degli agromeccanici è privilegiata sia nella fase di sperimentazione e prima introduzione dell'innovazione che in quella della diffusione su larga scala sul territorio.

2.5. Agromeccanici e raccomandazioni UE all'Italia

I contoterzisti agricoli operano nelle più propizie condizioni per consentire il raggiungimento di alcune raccomandazioni formulate dalla Commissione UE nei confronti dell'Italia e, in particolare le seguenti:

- Aumentare la sostenibilità della produzione, mitigando nel contempo i cambiamenti climatici, grazie all'utilizzo efficiente dei fattori della produzione che è assicurato dal parco macchine innovativo e di ultima generazione di cui gli agromeccanici professionali dispongono;
- Ridurre i rischi e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, attraverso l'impiego di macchine e di tecnologie in grado di ottimizzare le dosi di impiego e di eseguire una distribuzione in condizioni di sicurezza;
- Portare un maggior numero di giovani a dedicarsi all'agricoltura ed alle altre attività nelle aree rurali, perché l'offerta di servizi, come le lavorazioni del terreno, l'esecuzione dei trattamenti, la raccolta, il trasporto, l'essiccazione e lo stoccaggio delle materie prime agricole, la raccolta, la elaborazione e messa in rete di dati, sono requisiti essenziali per creare un ambiente proprio all'attività di impresa;
- Promuovere lo sviluppo socio-economico ed invertire la tendenza allo spopolamento, anche grazie allo svolgimento di attività legate alla manutenzione e cura del territorio e del paesaggio.

2.6. Agromeccanici e sicurezza del lavoro

La riforma della PAC per la prima volta ha inserito il requisito della condizionalità sociale per l'erogazione dei finanziamenti pubblici a favore delle imprese.

L'Italia mostra una certa sensibilità nei confronti del tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e sugli infortuni e malattie in agricoltura.

Il contributo che gli agromeccanici sono in grado di assicurare a tali temi è determinante sotto diversi profili e, in particolare, per quanto riguarda:

- L'utilizzo di macchine di ultima generazione che aumentano le condizioni di sicurezza del lavoro (ad esempio tramite dispositivi anti ribaltamento);
- L'utilizzo di personale specializzato e contrattualizzato, in grado di affrontare anche situazioni di emergenza e di rischio;
- Il ricorso alla formazione professionale, ai protocolli di sicurezza ed ai supporti di protezione in grado di assicurare un concreto effetto di protezione.

Deve essere inoltre evidenziato come il numero e la gravità degli infortuni sul lavoro delle imprese che prestano servizi di meccanizzazione in agricoltura risulti piuttosto bassa.

In base ad elaborazioni svolte da CAI a livello regionale e successivamente aggregate per risalire al dato complessivo nazionale, si registra una media di meno di un evento ogni 1.000



Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

giornate di lavoro, con una prognosi media di 61 giorni (nessun decesso); il totale degli eventi è intorno a 33 su 1.000 ULA. In agricoltura il numero di eventi è superiore sia in riferimento alle giornate lavorate che alle ULA.

2.7. Alcuni dati sull'importanza del contoterzismo in agricoltura

Generalmente le imprese agromeccaniche forniscono alle aziende agricole oltre il 40% del fabbisogno di meccanizzazione per le lavorazioni, in particolare per la semina (circa il 65%), i trattamenti (circa il 75%) e la raccolta (circa l'85%).

Tali attività richiedono un alto grado di tecnologia e specializzazione, offerti attraverso macchinari innovativi e d'avanguardia di elevata qualità e produttività.

Le imprese agromeccaniche operando su notevoli superfici possono ammortizzare più facilmente il costo della tecnologia, offrendo all'azienda agricola, tempestività, qualità del lavoro, sicurezza per gli operatori, per l'ambiente e le produzioni.

Le imprese agromeccaniche sollevano l'imprenditore agricolo da ogni rischio ed investimento connessi all'esercizio della meccanizzazione; tutto ciò a costi contenuti e tali da garantirne la migliore ed ormai necessaria competitività sul mercato.

L'intensità del ricorso ai servizi di meccanizzazione da parte degli agricoltori italiani è legata alle ben note modeste dimensioni medie delle imprese.

Tuttavia, risulta elevato il ricorso agli agromeccanici anche da parte delle aziende più estese e strutturate, le quali trovano indubbi vantaggi dal punto di vista economico e tecnologico.

Tra agricoltori ed agromeccanici italiani si è consolidato nel tempo uno stretto legame sinergico che trova pochi riscontri in altri Paesi membri dell'Unione europea.

Vale la pena segnalare, inoltre, il grande slancio con il quale gli agromeccanici italiani hanno eseguito investimenti di tipo 4.0, pur in mancanza di alcuni importanti strumenti di sostegno come il PSR.

La programmazione della PAC 2023-2027 è un'occasione propizia per rimediare e promuovere così una campagna di nuovi investimenti in tecnologie agricole all'avanguardia.

Sotto tale profilo, non si deve ignorare il fatto che il nostro paese deve colmare il gap che ci separa dal resto dell'Europa, in termini di diffusione delle nuove tecnologie. Così, ad esempio, in Italia, solo il 3% della superficie agricola è oggetto di approcci tramite l'agricoltura digitale, contro il 10% della media europea.

Nella manutenzione del territorio (ripristino della viabilità, manutenzione di corsi d'acqua, cura e manutenzione delle aree verdi) e dell'ambiente naturale (raccolta differenziata, gestione rifiuti, ripristino e riqualificazione ambientale) gli agromeccanici garantiscono tempestività, sicurezza, economia e professionalità.

3. Il nostro parere sul regime ecologico

La filosofia che anima la PAC 2023-2027 suggerisce che la programmazione degli eco schemi nell'ambito del regime dei pagamenti diretti deve essere svolta all'interno di una logica di sistema che tenga conto di tutti gli altri elementi, con particolare riferimento alla architettura verde, la quale comprende anche la condizionalità rafforzata, gli interventi agroambientali ed i servizi di consulenza aziendale.

Circoscrivere la questione alla sola individuazione delle pratiche da inserire nel menù del piano strategico nazionale e da mettere a disposizione degli agricoltori per assorbire il budget di circa 900 milioni di euro per anno, in assenza di una visione complessiva e chiaramente esplicitata, appare riduttivo, rischioso e tale da provocare difficoltà, confusione e conflitti nel corso delle attività di programmazione e di gestione degli altri grandi capitoli della PAC.

Un solo esempio aiuta a comprendere la solidità di tale affermazione. Il paragrafo 2 dell'articolo 86 della proposta di regolamento stabilisce che almeno il 35% della dotazione FEASR del piano strategico nazionale (2,36 miliardi di euro sui 6,75 assegnati all'Italia nel



Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

2023-2027) deve essere riservato ed indirizzato specificatamente verso obiettivi ambientali e climatici.

Le ipotesi di lavoro prospettate dal Mipaaf durante la seconda riunione del tavolo partenariale vanno nella giusta direzione, ma molta strada c'è ancora da percorrere, per completare e modificare le pratiche già inserite nella lista e per aggiungerne delle altre in linea con le esigenze del sistema agricolo nazionale.

A tale proposito, CAI ritiene che l'agricoltura di precisione e la digitalizzazione devono essere considerati come elementi fondamentali per raggiungere gli ambiziosi traguardi di sostenibilità ambientale ed economica della PAC. Non si possono circoscrivere tali strumenti ai soli impegni agroambientale del PSR.

Il Mipaaf deve coraggiosamente aprire la strada a livello nazionale, fornendo in tal modo un incentivo alla modernizzazione, alla competitività, alla produttività e alla ottimizzazione delle prestazioni ambientali dell'attività agricola.

In aggiunta a tale osservazione di natura generale, il CAI ritiene opportuno proporre le seguenti ulteriori pratiche virtuose dal punto di vista ambientale da inserire nella lista degli eco schemi o, in alternativa, da valutare come impegno agroambientale da formulare a livello nazionale o regionale:

- La gestione sostenibile dei mezzi tecnici, come acqua, fertilizzanti, fitofarmaci, attraverso l'impiego di tecnologie digitali e macchine operatrici ad alta efficienza;
- Le tecniche conservative di gestione del suolo (ad esempio la semina su sodo);
- Le tecniche di lavorazione agricola a bassa intensità di consumo energetico e con ridotte emissioni in atmosfera;
- Le tecniche di lavorazione meccaniche ad elevato livello di sicurezza del lavoro (ad esempio con dispositivo antiribaltamento);
- Le tecniche di raccolta sostenibili e tali da preservare la biodiversità.

Le imprese agromeccaniche italiane sono in grado di certificare la conformità alle suddette tecniche, utilizzando i big data e gli strumenti della digitalizzazione e dell'automazione.

Roma, 22 settembre 2021